

Tenuta della Cassa di previdenza

Con la legge n. 214/2011 (*il famoso decreto "Salva Italia"*) all'art. 24, comma 24, il Governo ha imposto a tutte le Casse di previdenza di dimostrare la sostenibilità a 50 anni (*prima erano 30 anni*); la sostenibilità è la capacità di garantire un corretto equilibrio fra le entrate previdenziali e la spesa per le pensioni erogate.

Una dimostrazione che si presenta oggettivamente difficile per diversi Enti di previdenza, sia perché le Casse non possono tenere conto delle plusvalenze insite nei loro rilevanti portafogli immobiliari e sia perché, sino ad oggi, veniva chiesto loro di garantire la sostenibilità a 30 anni.

Il richiamato articolo 24 prevede che le Casse che non riescano a dimostrare la sostenibilità a 50 anni siano obbligate a passare immediatamente al calcolo della pensione di anzianità (*per la sola parte maturata dopo il 1 gennaio 2012*) con il sistema contributivo nonché ad applicare (*per il biennio 2012-2013*) un contributo di solidarietà del 1% a carico delle pensioni erogate.

In un simile contesto brilla la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*inclusa nella Fondazione Enpaia*) la quale, pur essendo la più piccola fra le Casse di previdenza autonome, già applica sin dalla nascita il sistema contributivo puro ed è in grado di assicurare già ora la sostenibilità a 50 anni fra entrate contributive e spese per le prestazioni pensionistiche (*come peraltro venne verificato sin dal 28.10.2009 dal "Nucleo di valutazione della spesa previdenziale" del Ministero del Welfare*); ciò dimostra che, talvolta, sono proprio le entità più piccole quelle più dinamiche ed

in grado di anticipare innovativi e virtuosi processi di riforma.

La Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infatti è quella che ha adottato regolamenti modernissimi ed oculate procedure per i propri investimenti, tanto da essere una delle pochissime Casse a garantire la rivalutazione delle future pensioni con i soli rendimenti degli investimenti e ad avere avviato un processo volontario di aumento delle aliquote contributive (*sino al 26%*), che sta producendo risultati soddisfacenti nonostante la perdurante crisi economica.

Se dunque la "riforma Fornero" passa sulla Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come acqua sui sassi, va registrata anche un'altra novità che ha recentemente interessato il mondo della previdenza professionale.

Nel mese di agosto 2011 è stata infatti approvata la riforma "Lo Presti" (*dal nome del Deputato che l'ha proposta*), recata dalla legge n. 133 del 12 luglio 2011, che introduce la facoltà per gli enti di previdenza di innalzare fino al 5% il contributo integrativo (*a carico del cliente*) e di destinare parte delle nuove risorse per migliorare gli importi delle future pensioni. Le Casse con maggiori difficoltà potranno così utilizzare questo strumento per aumentare il montante pensionistico senza far pagare di più agli iscritti, che in tal modo scaricano il maggior costo sul committente. Il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in relazione all'ottimo stato di salute economica, ha ritenuto di non avvalersi della possibilità di incrementare l'aliquota

del contributo integrativo rendendo più competitive le prestazioni professionali erogate dai professionisti (che perciò resta ferma al 2%).

A conferma il 10 settembre 2012 è stato elaborato il Bilancio tecnico attuariale della Gestione separata degli Agrotecnici, nel quale le valutazioni statistico-attuariali finalizzate alla redazione dello stesso sono state effettuate, nel quadro normativo vigente, sulla scorta di ipotesi evolutive di natura demografica, economica e finanziaria.

Il principale motivo che ha determinato i rassicuranti risultati emersi, è da attribuirsi all'oculata amministrazione del fondo: il gettito della contribuzione integrativa, che deve assicurare il finanziamento delle spese di amministrazione della gestione (oltre che naturalmente, prov-

vedere ad eventuali squilibri gestionali), si dimostra infatti sempre di gran lunga superiore alle uscite per le stesse, determinando saldi positivi che costituiscono ulteriori risorse utilizzabili per impieghi tali da sopperire al divario tra tasso di rendimento del patrimonio e quello di rivalutazione dei conti individuali.

In conclusione se nello scenario sopra delineato le prospettive di sviluppo della gestione sono del tutto rassicuranti, è bene tener presente che le elaborazioni che hanno prodotto tali risultati poggiano su grandezze macroeconomiche conformi a previsioni governative la cui aderenza alla realtà dei fatti occorrerà verificare con continuità, onde cogliere eventuali scostamenti in grado di alterare negativamente le condizioni di equilibrio della gestione. ■



Egbert van der Poel, *A view of Delft with the Explosion of 1654*, 1654, Collezione Johnny van Haeften, Londra